Manifestazione per il lancio della Petizione:

"UN MILIONE DI FIRME PER I SERVIZI PUBBLICI DI ALTA QUALITÀ IN EUROPA"

Auditorium - via Rieti, 10
Roma 26 marzo 2007

Intervento di Carlo De Masi – Segretario Generale della FLAEI CISL

La presenza, oggi, di Parlamentari Europei, di Esponenti politici nazionali, della Segretaria Generale dell'EPSU, dei Segretari Confederali di CGIL CISL UIL e di tanti Segretari Generali di Federazione, è la dimostrazione che il neoliberismo, che ha caratterizzato l'azione politica dei Governi nazionali e della Comunità Europea in questi ultimi anni, ha determinato e sta determinando pesanti squilibri nella Società civile e nel mondo del lavoro.

L'attuazione di un modello economico, realizzatosi attraverso pesanti liberalizzazioni e privatizzazioni senza controllo, sta alla base dei problemi che hanno indotto il Sindacato Europeo ad avviare **una rilevante raccolta di firme** che vuole dare voce all'esigenza fondamentale di milioni di Cittadini e Lavoratori: **poter fruire, a costi compatibili, di servizi pubblici di qualità in una Società civile, moderna, democratica e solidale**.

Energia Elettrica, Gas, Acqua, Sicurezza, Pubblica Amministrazione e Politiche ambientali sono infatti ciò che fa la differenza tra sviluppo e sottosviluppo, tra modernità e arretratezza, tra giustizia e discriminazione sociale.
Poter fruire di servizi essenziali senza differenziazioni di classe, di razza, di cultura e di reddito è, a tutti gli effetti, un diritto che sostanzia la democrazia e che determina una qualità della vita fondata sulla dignità dell'individuo.

La nostra Federazione – la FLAEI CISL – insieme alle altre Federazioni di Categoria e alle Confederazioni, da tempo si è fatta carico di questa esigenza. Lo ha fatto dall'avvio dei processi liberalizzatori e recentemente ha intensificato la propria azione, in Italia e in Europa, in coerenza con quella di tutela dei lavoratori e dell'occupazione.

Al di là delle analisi fornite dalle Autorità, degli aridi parametri ufficiali, dei Bilanci di sostenibilità delle Aziende, dopo un decennio di liberalizzazioni e privatizzazioni emergono due dati incontrovertibili della realtà:

- la qualità dei servizi pubblici viene percepita dagli utenti in peggioramento. Essi esprimono infatti una diffusa insoddisfazione, come tutte le indagini statistiche dimostrano, sia rispetto alla erogazione, sia rispetto ai costi sostenuti che incidono, più che nel passato, sui bilanci familiari dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, già falcidiati da pesanti accise e tassazioni, per non parlare degli indigenti;
- l'occupazione diretta e indotta è crollata in modo abnorme (300.000 occupati in meno in Europa - nel Comparto dell'Energia – di cui oltre 70.000 nel solo Settore Elettrico Italiano) e si registra, sui posti di lavoro, un concreto peggioramento della qualità della vita, tra ritmi incessanti di lavoro e flessibilità non sempre concordate sindacalmente, oltre ad appalti assegnati con gare al massimo del ribasso in Aziende, ancora a prevalente capitale pubblico.

In sostanza, gli utenti e i lavoratori sono profondamente insoddisfatti, mentre gli azionisti (in particolare gli Investitori istituzionali e i Fondi di investimento) incassano ritorni garantiti da utili record e i Managers guadagnano lauti stipendi e stock option da favola. **Questi sono i veri risultati delle politiche liberalizzatorie**.

Purtroppo, la Politica non sembra ancora aver maturato la giusta sensibilità e il convincimento sulla necessità di invertire la rotta e mettere al riparo i servizi pubblici e la forza lavoro.
Al contrario, si assiste passivamente: ai giochi finanziari consumati con OPA incontrollate nei mercati nazionali e internazionali sulle spalle dei più deboli; alle compravendite di Società già pubbliche; al futuro incerto delle Reti; al cannibalismo di Imprese verso l'efficienza operativa; al sacrificio del lavoro sull'altare del libero mercato.

Libero mercato che, però, non si è mai sviluppato a favore del cliente o dell'utente, che, anzi, continua a pagare bollette salate e a non poter scegliere su diverse e chiare opzioni o che è frastornato da pubblicità fuorvianti.
Libero mercato che si è realizzato appieno per speculatori finanziari e capitalisti senza soldi.

La scadenza storica del cinquantenario dell'Europa deve poter rappresentare per tutto il Movimento sindacale l'occasione di rilanciare un grande dialogo sociale europeo.
Va ricercata, pertanto, una via per l'integrazione sociale dei lavoratori, attraverso la partecipazione e la responsabilità sociale, con l'azione politica, contrattuale e sindacale. Sull'energia in particolare, il principio politico dovrebbe contemplare che **la pace passa per affrancare l'umanità dal ricatto del petrolio e del gas e per rendere esigibile e sicura nel mondo la disponibilità energetica.** Serve una vera e propria politica energetica ed industriale dell'Europa, ripensando gli assetti dei singoli Stati per pervenire ad un mercato unico europeo e ad un sistema integrato delle reti con Autorità regolatorie indipendenti.
Nel **trattato europeo** bisognerà strutturare un **Ente per l'energia**, sul modello della CECA e dell'EURATOM, in quanto essa è a sostegno delle economie di tutti i Paesi.

Questa iniziativa della CES è, quindi, opportuna e necessaria.

Come FLAEI, abbiamo aderito con convinzione e ci impegneremo al massimo delle nostre possibilità organizzative, affinché la Petizione raggiunga il suo obiettivo. Lo facciamo perché è utile, ma anche perchè ci dà ragione per le tante denunce, spesso incomprese o inascoltate.

Denunce non recepite dalla Politica, troppo ammaliata dalla semplicistica ricetta: più mercato = più concorrenza = più qualità = prezzi più bassi. Una ricetta che ha rivelato tutta la sua debolezza e la sua inadeguatezza.

Noi non chiediamo il ritorno ai monopoli e al passato.

Rivendichiamo:

- un mercato non come unico elemento regolatore;
- regole uguali per tutti i Paesi Europei;
- organi di controllo forti, a quel livello, e di vera garanzia per gli utenti;
- politiche industriali improntate alla logica della qualità dei servizi pubblici e non alla sola remunerazione dei capitali investiti;
- investimenti concreti e consistenti in reti e impianti, che abbiano valenza nel lungo periodo e non, come accade, solo in funzione di ritorni a breve termine funzionali al Management di turno;

- un indirizzo e controllo pubblico dei servizi essenziali – spesso gestiti in concessione - e, soprattutto, che l'Azionista pubblico, quando presente, eserciti il suo ruolo in termini di partecipazione e responsabilità sociale e non, come oggi succede, in maniera peggiore dell'investitore privato che persegue esclusivamente l'utile.

Chiediamo, in pratica, che i servizi pubblici siano realmente tali, al servizio dei Cittadini e dei Lavoratori ed erogati da Imprese produttive e a dimensione industriale e non solo finanziaria.

Per questo motivo firmiamo e ci attiveremo al massimo per far firmare la Petizione.